

segue da pag.5: La tipologia dei reati penali...

Tra i denunciati per "Danni" (4 in tutto), spicca il caso del calzolaio Sabato Davide, resosi responsabile di "Danni in pregiudizio della Cappella di Santa Maria della Strada di Patronato Comunale" (1896).

L'adulterio era un reato comune, ma raramente scoperto e ancor meno denunciato. Nel periodo considerato si riscontrano solo due casi denunciati: quelli che videro coinvolti l'ingegnere Corsano Giovanni e la contadina Macagnino Maria Rosa (1890) e Leuzzi Francesco e Mongelli Pasqualina (1903). Il codice Zanardelli prevedeva per la moglie adultera e per il suo correo (ovvero l'uomo con il quale la donna si era trattenuta) la pena da tre a trenta mesi di detenzione, mentre per il marito responsabile di concubinato la detenzione oscillava da tre a trenta mesi e la perdita della potestà maritale. Il tradimento da parte della donna, che offendeva l'onore del marito e veniva meno ai suoi doveri familiari, concedendo i suoi favori ad un altro uomo, veniva considerato reato anche nei codici penali preunitari. In particolare, il Codice penale toscano del 1853, pur essendo ispirato a principi di maggior favore per il condannato (aveva anche abolito la pena di morte), prevedeva per il reato di adulterio il carcere da due anni a quattro anni; il codice Sardo-italiano, che pure prevedeva l'adulterio come reato, ne stabiliva la pena da tre mesi a due anni. Il reato di adulterio era configurabile in entrambi i codici solo nei confronti della moglie che tradiva e non anche a carico del marito, le cui scappatelle erano evidentemente considerate lecite.

Segue da pag.3: "Ugento - Zeus ..."

ca possibile: l'oracolo veniva inciso su una fascia plumbea, tagliata a seconda delle necessità, che costituiva la tavoletta oracolare. Un'ulteriore prova, quindi, dell'esistenza di un oracolo e non di un semplice santuario pagano.

Pasquale Urso parla anche del più antico e più usato pozzo di Ugento denominato "pozzo di Porchiano", nome che, per l'autore, starebbe a significare "pozzo di Giano". Ma, se è facilmente comprensibile lo Janus delle ultime due sillabe, non sono riuscito a trovare alcuna corrispondenza con la parola "pozzo" nelle prime lettere di "Porchiano".

Continua sul prossimo numero

SUPERMERCATI



dok

Se no, desisti.

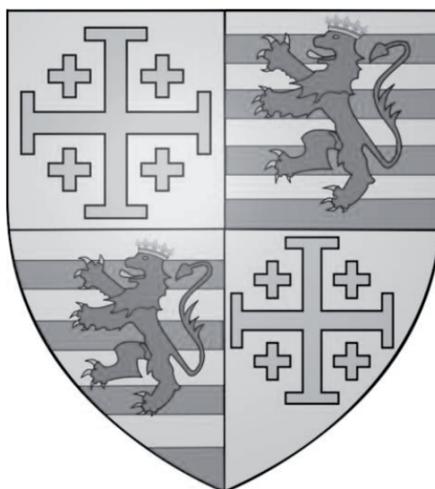
73056 TAURISANO (LE)
Via Machiavelli
Tel. 0833.622880
Fax 0833.624734

"VERDE LUMIA": le foto

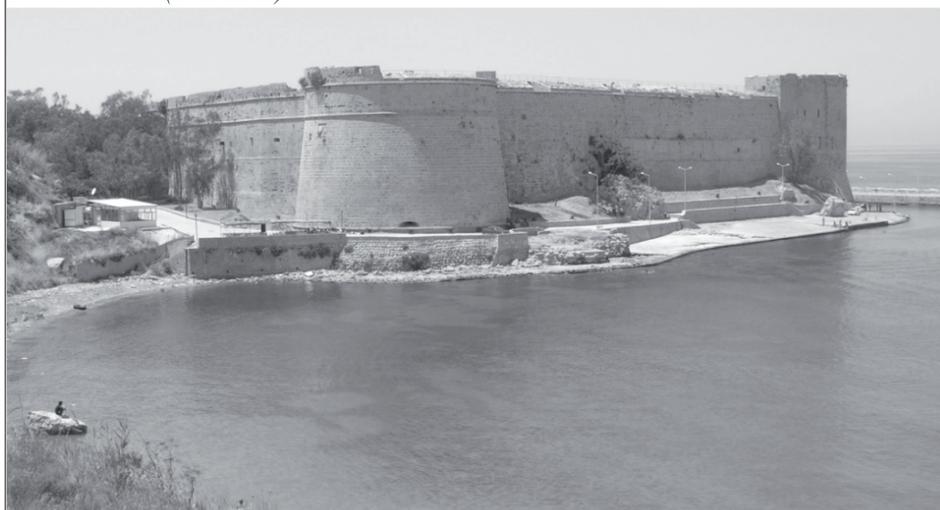
Foto a corredo dell'articolo di Roberto Orlando, *La versione taurisanesa della leggenda "Verde Lumia"*, pubblicato sul numero precedente di Nuova Taurisano, luglio 2013



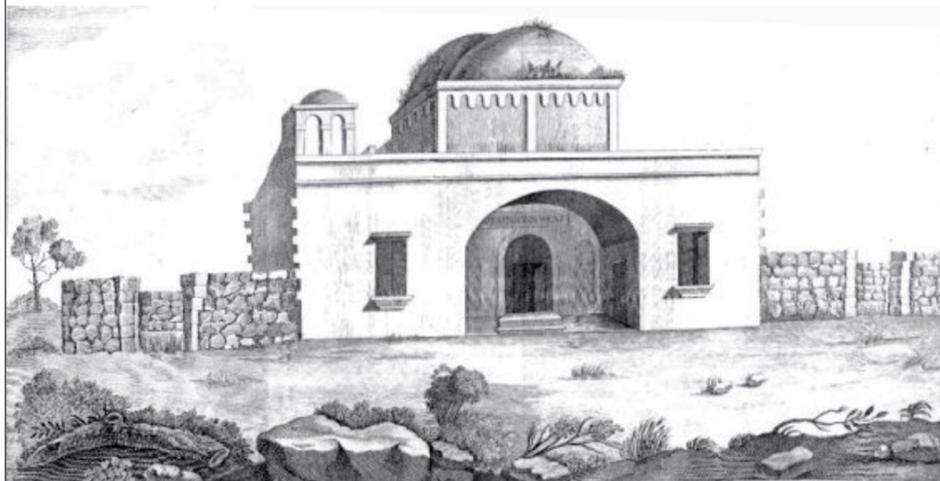
Ritratto immaginario di Guido di Lusignano del pittore francese François Édouard Picot (1786-1868)



Stemma dei Lusignano, re di Cipro e Gerusalemme



Cipro, Il castello di Kyrenia, una delle residenze preferite dai Lusignano (foto 2007).



Chiesa di S. Pietro dei Samari presso Gallipoli (incisione napoletana del 1836).

CREA IL TUO TESORO CON IL CONTO ORO



BANCO METALLI DEL SALENTO

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA N. 5002613 DEL 30/11/2009

Via Dogliotti, 1 F
73042 CASARANO (LE)
www.bancometallisalento.com

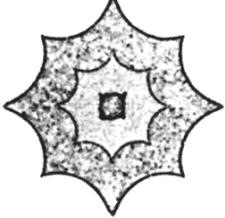
GOLD - SILVER & DIAMOND INVESTMENT

TEL.: 0833 21 63 01
TEL/FAX: 0833 50 45 06
e-mail: soc.coop.bms@alice.it
pec: soc.coop.bms@legalmail.it

RITIRIAMO ORO - ARGENTO

Marmi Mosaici Corvaglia

di Flavio Corvaglia



via Provinciale per Ruffano Km.1
Tel. e Fax 0833 62 22 34

73056 TAURISANO (Lecce)

Segue da pag. 5: "Malattia degli olivi"

ad ogni leggero urto o soffiare di vento le olive già grosse, ma immature, cadono. Pochi sono stati ancora gli uliveti nei quali la mosca delle olive ha prodotto sensibili danni.

Dopo aver esaurite le ricerche nella provincia di Bari, ho stimato non inutile estenderle ancora nella limitrofa Terra d'Otranto, tanto a quella affine per natura di coltivazione e soprattutto per abbondanza di ulivi, sicuro che se oltrepassavo il mandato considerato letteralmente, non l'oltrepassavo interpretandolo secondo l'intenzione di V. E.. Ho osservato quindi gli ulivi posti tra Massafra e Taranto, altri delle vicinanze di Brindisi, ed altri tra Lecce e Galatone. Il risuitamento delle mie osservazioni è stato che il Punteruolo non ha prodotto danno apprezzabile in alcuno di detti luoghi, e che le larve della mosca della tignuola si sono comportate, come nella provincia di Bari; hanno cioè danneggiato gli ulivi in punti parziali e circoscritti.

Questo è quanto mi correva l'obbligo di esporre all'E.V. in adempimento al mandato affidatomi.

Napoli 29 settembre 1972.

Nella relazione il prof. Costa specifica che un Punteruolo solo, durante la sua vita di insetto perfetto, può far seccare diversi ramoscelli ed un numero più o meno vistoso di olive.

Ma il problema fu risolto solo parzialmente, considerato i mezzi ed i laboratori scientifici esistenti in quei tempi. Infatti, qualche decennio dopo, il problema si ripresentò.

Consultando alcuni documenti conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Taurisano, provenienti dalla Regia Prefettura di Lecce e indirizzati a tutti i Sindaci della Provincia di Terra d'Otranto, ho trovato alcune note del 1882 che hanno in oggetto: Insetto nocivo agli olivi. In tali note si raccomandava agli agricoltori di "raccolgere" l'insetto nelle prime ore del mattino.

Le malattie dell'olivo non riguardavano solo il problema del disseccamento a chiazza ma anche il problema dei danni al prodotto. Infatti, nel 1882 il Circondario di Gallipoli, ed in modo particolare i Comuni di Taurisano, Casarano, Ruffano, Ugento, Matino e Parabita, era stato interessato "dall'apparizione" dell'insetto infesto allora conosciuto come punteruolo. Dalle autorità si chiedeva di catturare tale coleottero infestante per inviarne alcuni esemplari ad uomini di scienza affinché potessero giudicarlo competentemente.

Il problema dell'essiccamento era molto noto anche allora, e in un'ordinanza sindacale si legge: «Il Sindaco del Comune di Taurisano in vista della grave sventura piombata in questo territorio per la comparsa dell'insetto nocivo agli olivi. Tenendo presente la circolare Prefettizia del 5 luglio 1882, nonché il Regolamento per l'estermio dei bruchi del 1 ottobre 1868; Per l'urgenza, e per la mancanza di apposita Commissione guardando l'articoli 1 del detto Regolamento». Da tale documento emerge chiaramente come già nel 1882 si cercava di dare una solu-

Continua a pag. 7